

# Beni culturali e comunicazione di massa Un paradosso e qualche proposta

La necessità di superare impostazioni anguste e di attivare una tensione ideale necessaria a colmare il divario fra la nozione di «bene» e quella di «cultura»

Vorrei attirare l'attenzione su un paradosso tipico dell'attuale stato del capitolo « Beni culturali »: sul divario che esiste fra la degradazione del patrimonio e le enormi risorse del bene culturale riprodotto. Senza scomodare né il prevegvente Valéry né la teorizzazione di Benjamin, è sufficiente porre attenzione alla diffusione della cultura, da quella scolastica, da quella teatrale, dalle pubblicazioni d'arte, dall'ardimento, di tradizioni popolari per rendersi conto che il meccanismo dell'industria culturale, che è indubbiamente alle origini del boom delle pubblicazioni di arte a dispetto, potrebbe essere utile strumentalizzato per risalire la tendenza dominante all'indifferenza e alla passività di fronte al deterioramento, all'incultura, allo stato d'insicurezza in cui versa il nostro patrimonio artistico, storico e di costume.

perché in movimento. Dunque: positiva in sé la diffusione della riproduzione, negativo l'ingenerarsi di quel che si chiama « cultura » perché l'opera può essere letta in riproduzione cartacea o davanti al video, la conservazione dell'originale è cosa di minore importanza di quanto non lo fosse prima del ragguagliamento all'attuale perfezione di ripresa.

D'altra parte la velocità delle immagini avviene non solo attraverso la semplice riproduzione, ma anche per la via del collegamento con la pubblicità che, se per l'arte visiva o l'architettura non è ancora così diffusa come per la musica colta, tuttavia inegabilmente è in atto ed in crescita.

Tornando dunque al paradosso, possiamo osservare che sulla base di una condizione di analfabetismo per quanto attiene l'uso dei beni culturali a dimensione di massa, si ha una diffusione non mai avuta prima d'ora delle immagini. E nell'accostamento all'originale è sempre da osservare che si salva il monumento (non il museo), perché il monumento può essere percorso, esplorato, utilizzato, rispondendo esso all'idea di « spazio materiale » fungibile in genere a dimensione di massa.

Ora, alla domanda « che cosa è il capitolo beni culturali oggi » non possiamo rispondere esclusivamente rinvocando al più generale discorso sulla programmazione e le riforme (con il rischio sempre imminente di cadere in una impostazione economicistica dei problemi), ma elaborando una linea d'attacco che faccia leva sul compito (e le ragioni storiche) che la classe operaia, nella sua azione politica e nelle prospettive di sviluppo della società, deve assumersi di fronte a un patrimonio storicamente accumulatosi e destinato ad accrescersi e di fronte al quale le vecchie classi dominanti sono o indifferenti o impotenti. Ma per raggiungere tale obiettivo dobbiamo anche saper uscire da una concezione strettamente politica della questione, che si rivela non meno restrittiva di una concezione puramente economicistica.

Dunque: un approfondimento delle questioni, un dibattito non formale ma puntuale e chiarificatore, una ricerca teorica che non ignori ciò che viene mutando nella pratica e nell'esercizio stesso della produzione dei beni culturali e che renda possibile un impatto positivo con la dimensione sociale (la riappropriazione critica del bene culturale); un impegno di imprimere alla nostra battaglia in questo campo quella tensione ideale che sola può farci colmare un vuoto secolare e un divario fra il concetto stesso di « bene » e quello di « cultura »; e, infine, la necessità primaria che ci stiano dinanzi. Anche per contrastare l'ingenuità provocata dalla speculazione dell'industria culturale e attivare in senso critico l'uso dei mass-media.

Adriano Seroni

deale che stia alla base del nostro lavoro è indispensabile. Volendo far riferimento a una delle questioni di fondo che si sono discusse nel recente dibattito culturale, potremmo affermare che anche nel settore che ci interessa nulla si ottiene senza il movimento e senza un chiaro dibattito con tutte le forze interessate e con le forze politiche, e che, conseguentemente, premessa necessaria per ottenere il movimento è una giusta impostazione ideale dei problemi.

Questo punto si pone la domanda: come si può andare invece ad un processo non meno restrittivo di una concezione puramente economicistica. Dunque: un approfondimento delle questioni, un dibattito non formale ma puntuale e chiarificatore, una ricerca teorica che non ignori ciò che viene mutando nella pratica e nell'esercizio stesso della produzione dei beni culturali e che renda possibile un impatto positivo con la dimensione sociale (la riappropriazione critica del bene culturale); un impegno di imprimere alla nostra battaglia in questo campo quella tensione ideale che sola può farci colmare un vuoto secolare e un divario fra il concetto stesso di « bene » e quello di « cultura »; e, infine, la necessità primaria che ci stiano dinanzi. Anche per contrastare l'ingenuità provocata dalla speculazione dell'industria culturale e attivare in senso critico l'uso dei mass-media.

Adriano Seroni

La questione stessa solo in questi termini non si vede in fondo perché si dovrebbe avere un dibattito sul fatto che questa bomba fosse prodotta dagli Stati Uniti ed incorporata negli arsenali dell'Europa Occidentale. La sola logica di un'opposizione alla bomba N sarebbe quella di impedire alla nostra battaglia in questo campo quella tensione ideale che sola può farci colmare un vuoto secolare e un divario fra il concetto stesso di « bene » e quello di « cultura »; e, infine, la necessità primaria che ci stiano dinanzi. Anche per contrastare l'ingenuità provocata dalla speculazione dell'industria culturale e attivare in senso critico l'uso dei mass-media.

Adriano Seroni

Non molto si sa di sicuro sulla bomba N, ma quel poco che è stabilito con ragionevole certezza è sufficiente a dare un quadro ben diverso degli effetti di quest'arma, tanto da portare ad escludere che si tratti di un'arma difensiva e da permettere di affermare il nome di « bomba del terrore ».

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

La questione stessa solo in questi termini non si vede in fondo perché si dovrebbe avere un dibattito sul fatto che questa bomba fosse prodotta dagli Stati Uniti ed incorporata negli arsenali dell'Europa Occidentale. La sola logica di un'opposizione alla bomba N sarebbe quella di impedire alla nostra battaglia in questo campo quella tensione ideale che sola può farci colmare un vuoto secolare e un divario fra il concetto stesso di « bene » e quello di « cultura »; e, infine, la necessità primaria che ci stiano dinanzi. Anche per contrastare l'ingenuità provocata dalla speculazione dell'industria culturale e attivare in senso critico l'uso dei mass-media.

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni



### Gli studenti di Seul contro la dittatura

SEUL — Forti manifestazioni studentesche si sono svolte nei giorni scorsi nella capitale della Corea del Sud per protestare contro la detenzione di giovani imprigionati nel mese di ottobre sotto l'accusa di « assemblee illegali » e per chiedere il rilascio di tutti i detenuti politici e il ripristino delle libertà civili. Ai giovani per lo più studenti dell'Università nazionale di Seul che manifestavano, la polizia del dittatore Park ha risposto con battelli carichi e muniti di gas lacrimogeno. Nella foto la schiera di manifestanti che si preparano a caricare gli studenti all'interno del cortile della università che nel mese scorso è stata chiusa d'autorità per circa venti giorni.

## Il dibattito sull'arma al neutrone

# Nel «raggio» della bomba N

Le terrificanti capacità distruttive dell'ordigno - Gli effetti sulle persone colpite dalle radiazioni - Una calcolata operazione politica per ostacolare il processo di distensione e uno strumento deterrente da utilizzare contro le lotte di liberazione

Si è molto discusso di recente sulla bomba a neutrone che è stata presentata sostanzialmente come una bomba termoneucleare che a differenza di quella normale lascia intatta tutta la cosa (edifici, mezzi di trasporto, armi) mentre, come quella normale, uccide gli esseri viventi esposti alla sua azione.

Se la questione stessa solo in questi termini non si vede in fondo perché si dovrebbe avere un dibattito sul fatto che questa bomba fosse prodotta dagli Stati Uniti ed incorporata negli arsenali dell'Europa Occidentale. La sola logica di un'opposizione alla bomba N sarebbe quella di impedire alla nostra battaglia in questo campo quella tensione ideale che sola può farci colmare un vuoto secolare e un divario fra il concetto stesso di « bene » e quello di « cultura »; e, infine, la necessità primaria che ci stiano dinanzi. Anche per contrastare l'ingenuità provocata dalla speculazione dell'industria culturale e attivare in senso critico l'uso dei mass-media.

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

coagulante e difficoltà ad arrestare le emorragie; infezioni dei linfonodi; danneggiamento dell'intestino tenue, con ulcere e conseguente impossibilità di assorbire gli alimenti; opacità del cristallino con conseguente cecità parziale o totale; alterazione delle funzioni del cervello e forti danni alla colonna vertebrale ed ai nervi periferici. E' l'ultimo tipo di danni che rende particolarmente atroci le sofferenze. Tecnicamente la morte avviene nella maggioranza dei casi per emorragia, per infezione o per collasso circolatorio. Molti assai dolorosi sono anche con le normali bombe termoneucleari e sono state descritte nei casi di Hiroshima e Nagasaki. La differenza è che una persona che dista dal punto di esplosione di una normale bomba atomicamente alle di radiazione di chilometri viene investita da una grande quantità di radiazioni ionizzanti, ma muore sul colpo a causa dei terribili effetti distruttivi della bomba. Molto più crudele è la sorte di coloro che distano meno di due chilometri dal centro dell'esplosione di una bomba N. Essi infatti non muoiono sul colpo a causa degli effetti distruttivi, che sono quasi assenti, ma debbono sperimentare tutti gli effetti del raggio N, che è un raggio di radiazione ionizzante di 2-300 metri, ma più plausibile appare la stima del fisico inglese E. Burhop, ora nato pacifista, ma che fu a suo tempo partecipe del progetto Manhattan, che parla di « qualche decina di metri ».

La differenza di un'arma nucleare convenzionale la bomba N, ma quel poco che è stabilito con ragionevole certezza è sufficiente a dare un quadro ben diverso degli effetti di quest'arma, tanto da portare ad escludere che si tratti di un'arma difensiva e da permettere di affermare il nome di « bomba del terrore ».

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Non è chiaro, per cominciare, quali siano le reazioni termoneucleari generate nell'esplosione della bomba N. Si parla talvolta di reazioni deutero-tritio innescate da una piccola bomba atomica a fissione, ma anche su questo punto è possibile avanzare dubbi fondati. Comunque sia è abbastanza ben stabilito quanto segue:

Adriano Seroni

Per il momento la linea oltranzista non sembra sia passata se si considera che in ben tre riunioni del gruppo nucleare NATO (a Bruxelles a metà settembre e a fine settembre e a Bari l'11-12 ottobre) non è emersa una posizione netta e che dopo la terza riunione sono scoppiate polemiche negli Stati Uniti per via dell'opposizione non precisa di diversi governi europei, tanto che Carter ha rinviato al 1978 ogni decisione in merito.

Molto ambigua sembra a chi scrive la posizione del governo italiano che aspetta, prima di esprimersi per il sì o per il no, che venga espresso un parere « tecnico » del gruppo nucleare NATO, un organismo nel quale i rapporti di forza sono ovviamente assai più favorevoli alle forze bellociste che non nel Parlamento italiano.

Franco Selleri

Per il momento la linea oltranzista non sembra sia passata se si considera che in ben tre riunioni del gruppo nucleare NATO (a Bruxelles a metà settembre e a fine settembre e a Bari l'11-12 ottobre) non è emersa una posizione netta e che dopo la terza riunione sono scoppiate polemiche negli Stati Uniti per via dell'opposizione non precisa di diversi governi europei, tanto che Carter ha rinviato al 1978 ogni decisione in merito.

Franco Selleri

Molto ambigua sembra a chi scrive la posizione del governo italiano che aspetta, prima di esprimersi per il sì o per il no, che venga espresso un parere « tecnico » del gruppo nucleare NATO, un organismo nel quale i rapporti di forza sono ovviamente assai più favorevoli alle forze bellociste che non nel Parlamento italiano.

Franco Selleri

Per il momento la linea oltranzista non sembra sia passata se si considera che in ben tre riunioni del gruppo nucleare NATO (a Bruxelles a metà settembre e a fine settembre e a Bari l'11-12 ottobre) non è emersa una posizione netta e che dopo la terza riunione sono scoppiate polemiche negli Stati Uniti per via dell'opposizione non precisa di diversi governi europei, tanto che Carter ha rinviato al 1978 ogni decisione in merito.

Franco Selleri

Molto ambigua sembra a chi scrive la posizione del governo italiano che aspetta, prima di esprimersi per il sì o per il no, che venga espresso un parere « tecnico » del gruppo nucleare NATO, un organismo nel quale i rapporti di forza sono ovviamente assai più favorevoli alle forze bellociste che non nel Parlamento italiano.

Franco Selleri

Per il momento la linea oltranzista non sembra sia passata se si considera che in ben tre riunioni del gruppo nucleare NATO (a Bruxelles a metà settembre e a fine settembre e a Bari l'11-12 ottobre) non è emersa una posizione netta e che dopo la terza riunione sono scoppiate polemiche negli Stati Uniti per via dell'opposizione non precisa di diversi governi europei, tanto che Carter ha rinviato al 1978 ogni decisione in merito.

Franco Selleri

Molto ambigua sembra a chi scrive la posizione del governo italiano che aspetta, prima di esprimersi per il sì o per il no, che venga espresso un parere « tecnico » del gruppo nucleare NATO, un organismo nel quale i rapporti di forza sono ovviamente assai più favorevoli alle forze bellociste che non nel Parlamento italiano.

Franco Selleri

## Nuovi contributi di studio sui problemi dell'«età di mezzo»

# Prima e dopo i quarant'anni

Come affrontare le conseguenze dei processi di modificazione fisiologica e psicologica che investono l'individuo

Ci sono degli scienziati, sensibili ai problemi dell'uomo e alle origini della sua cultura ed evoluzione, che mettono in relazione lo sviluppo della sua coscienza alla evoluzione del linguaggio. Possiamo immaginarci che gli uomini più primitivi vissuti circa centomila anni fa facessero del linguaggio un mezzo per stabilire una relazione con la comunità o gruppi che potessero difenderli dai pericoli esterni ma che anche servisse a scambiarsi informazioni e a creare un'atmosfera di solidarietà e di cooperazione. Tra queste, certamente di primaria importanza devono essere quelle relative alla esperienza della morte. Forse l'uso del linguaggio per comunicare esperienze di una perdita di un oggetto amato può effettivamente aver rappresentato il momento cruciale nel processo della evoluzione della coscienza del sé e delle relazioni che l'individuo poteva avere con il gruppo e il mondo che gli era intorno.

questi concetti sono stati ripresi ed elaborati profondamente da Melanie Klein, che attraverso il lavoro analitico con i bambini ha potuto postulare l'esistenza, già nella prima infanzia, di sentimenti di morte, fusi in vario modo con le pulsioni di vita e capaci di manifestarsi nelle prime reazioni di oggetto del bambino neonato. E' da questo momento cruciale della evoluzione del bambino che dobbiamo partire per comprendere le nostre emozioni riguardo alle fantasie di morte e, nella crisi dell'età di mezzo, si accompagnano non solo a paura ed angoscia ma anche a modificazioni significative nella vita. Tra questi aspetti un posto particolare occupa la creatività che rappresenta una parte essenziale della nostra esistenza affettiva e razionale.

La crisi dell'età di mezzo inizia generalmente, nella nostra cultura, prima dei quarant'anni (tra il trentacinquesimo e il quarantesimo anno) e può protrarsi a lungo. E' una crisi che ha a che fare con la maturità precoce (entro la trentina) e la maturità tardiva (a partire dal quarant'anno) e che investe tutti gli aspetti in comune, dalla crisi che colpisce l'individuo verso il sessantesimo anniversario di vita, alla crisi che sta tra la maturità tardiva e la vecchiaia.

Uomini e donne non possono sfuggire a questa crisi. Si parla spesso impropriamente di climaterio maschile e femminile, ma non possono essere separate dalle modificazioni psicologiche. Nella donna infatti le variazioni somatiche della menopausa possono essere molteplici: esse possono essere caratterizzate oltre che da arresto dell'ovulazione e

delle mestruazioni, da modificazioni degli aspetti organici della sua vita sessuale e della sua resistenza al lavoro e del suo rendimento, oltre a sintomi fisici spesso sgradevoli e difficilmente controllabili. Nell'uomo la crisi « climaterica » si può accompagnare a più o meno sensibile riduzione della sua potenza sessuale e a vari disturbi organici. Ma parallelamente sia nell'uomo che nella donna si hanno spesso modificazioni psicologiche e comportamentali che caratterizzano la crisi dell'età di mezzo e che possono essere ricondotte ad una modificazione del rapporto che l'individuo ha con il proprio mondo interno e con la propria creatività.

La creatività è evidentemente prerogativa di ogni individuo e si esprime essenzialmente sul lavoro, ma anche nella sua vita affettiva e nazionale. La storia è piena di grandi personalità che hanno iniziato a produrre proprio con la crisi dell'età di mezzo, come esistono molti esempi di artisti, scrittori, scienziati che, con l'arrivo della crisi, cambiano radicalmente le modalità, qualità e contenuti della loro creatività.

Elliott Jacques considera la creatività dell'età più giovane (seconda metà degli anni venti e inizio degli anni trenta) e una « creatività prorompente » quella della maturità e della vecchiaia, una « creatività più posata o meditata ». Questo è certo vero per artisti e letterati: alla prima categoria appartiene Mozart la cui creatività era iniziata nell'infanzia. Keats, Shelley e molti altri poeti ed artisti contemporanei. Ma questo è vero anche per molti scienziati. E' noto come nel campo delle scienze fisiche e naturali la massima produzione di un uomo è prima degli anni venti e prima metà degli anni trenta) men-

tre la maturità coincide spesso con un riduzione dell'interesse e dell'attività scientifica o con un viraggio verso interessi metafisici. Tuttavia la crisi dell'età di mezzo non è una crisi di personalità di genio. In essa la crisi dell'età di mezzo sembra avere un aspetto più evidente e più piano, ma essa è presente in ogni persona. Spesso la crisi psicologica è parallela ad una crisi di carattere fisiologico, come abbiamo detto, e le due crisi possono confondersi.

Sono di osservazione comune le modalità con cui l'individuo reagisce alla crisi che fa proprie anche le loro reazioni: rifiuto di accettare l'uso di massicce negazioni, tentativi compulsivi di fare tutto quello che fanno i giovani nell'illusione di poter essere come loro (fanno spesso parte di questo comportamento, ad esempio le eccessive identificazioni dei genitori con i propri figli, specie con quelli in crisi adolescenziale, che li portano a fare proprie anche le loro reazioni); comportamenti autoritari e repressivi che possono trovare invece la loro giustificazione nella profonda crisi degli adulti hanno per i più giovani; eccessiva e indiscriminata attività sessuale; emozione e deterioramento grave del carattere.

L'ipotesi che si avanza per la spiegazione di queste modalità non del tutto « normale » degli anni venti e prima metà degli anni trenta) men-

l'età di mezzo è che la fantasia o la prospettiva che la propria morte possa realmente avverarsi, o che si propaga in tutte le direzioni generando in ogni oggetto attraversato raggi secondari ionizzanti che hanno ben poco effetto sugli oggetti materiali, ma che danneggia terribilmente ogni cellula vivente, piena com'è di molecole e delicate molecole organiche.

Il « raggio d'azione » della bomba N è stimato essere circa due chilometri e mezzo, nel senso che metà degli esseri umani esposti ai neutroni prodotti dall'esplosione a questa distanza muoiono. Naturalmente si propaga in tutte le direzioni generando in ogni oggetto attraversato raggi secondari ionizzanti che hanno ben poco effetto sugli oggetti materiali, ma che danneggia terribilmente ogni cellula vivente, piena com'è di molecole e delicate molecole organiche.

Mauro Mancini

## Corsi e seminari a Milano

# Teoria e pratica della psicoanalisi

MILANO — Organizzato da « La pratica freudiana », gruppo di lavoro milanese della « Ecole freudienne » di Parigi, si svolgerà con il patrocinio della Provincia a partire dal 17 novembre (ogni giovedì alle 17.30) un corso sul tema: « Insegnamento di teoria e clinica psicoanalitica ». Il corso, che si svolgerà presso la sede dell'Istituto ospedaliero provinciale Paolo Finzi (via Toppoate, 45), è destinato a psichiatri, psicologi, medici, operatori sociali in attività presso consultori, centri di igiene mentale, servizi socio-sanitari, ma è aperto anche a quanti vogliono approfondire la loro formazione.

## STORIA D'ITALIA EINAUDI

sei volumi in dieci tomi di complessive pp. 11042 con 913 illustrazioni 80.000 copie vendute

L'opera è di così grande impegno civile e di così alto livello culturale da annullare ogni dissenso: è il libro che avremmo proprio voluto avere sui banchi di scuola vent'anni fa.

Desidero ricevere il materiale illustrativo  dal mio libraio  dall'agente rateale di zona

nome e cognome \_\_\_\_\_ indirizzo \_\_\_\_\_ telefono \_\_\_\_\_

cap città \_\_\_\_\_

Ritagliare e spedire a: Einaudi editore - Via U. Biancamano 1 - 10121 Torino

## CAPPELLI in libreria

La sfida del cinema « povero »...  
PAOLO E VITTORIO TAVIANI  
PADRE PADRONE  
introduzione di Mino Argentieri L. 3.500

LUCHINO VISCONTI  
OSSESSIONE  
introduzione di Renzo Renzi L. 2.500

MICHELANGELO ANTONIONI  
L'AVVENTURA  
a cura di Tommaso Chiaretti L. 2.800